

AA.VV., *L'EREDITÀ CLASSICA NELLA CULTURA ITALIANA
E UNGHERESE DEL NOVECENTO DALLE AVANGUARDIE
AL POSTMODERNO*, A CURA DI PÉTER SÁRKÖZY, ROMA,
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE, 2015, PP. 380

45 anni fa, nel lontano 1969 i presidenti della Fondazione Giorgio Cini di Venezia e dell'Accademia Ungherese delle Scienze firmarono un ambizioso progetto per una collaborazione scientifica tra gli studiosi italiani e ungheresi in campo della ricerca sulla storia dei rapporti storico-culturali tra l'Italia e Ungheria. Il luogo del protocollo, la sede della Fondazione Cini sull'Isola di San Giorgio a Venezia era un posto simbolico, perché intorno al Mille proprio da quest'isola venne in Ungheria, Gherardo Sagredo, abate del Monastero Benedettino, il quale divenne vescovo di Csanád e precettore del figlio del primo re Santo Stefano, il principe Sant'Emerico e, nel 1046 anche lui divenne uno dei primi santi martiri della chiesa ungherese. La statua di San Gherardo sopra la capitale ungherese simboleggia il legame millenario e intrinseco tra due culture e tra due popoli, come ebbe a dire il professore Umberto Bosco nella sua conferenza inaugurale del VI Congresso dell'Associazione Internazionale degli Italianisti, che ha avuto luogo a Budapest nel 1967: "può stupire, sebbene una cosa storicamente spiegabilissima, il fitto intrecciarsi di rapporti storici, di flussi di reciproca simpatia tra i due popoli, l'ungherese e l'italiano, non vicini geograficamente, così etnicamente diversi. Da San Gherardo in poi le due storie continuamente si intersecano per influssi spirituali."¹

La collaborazione scientifica tra la Fondazione Cini e l'Accademia Ungherese delle Scienze rientrava nel più ampio quadro dell'attività che la Fondazione Giorgio Cini stava svolgendo nel campo delle relazioni culturali dell'Italia – e in particolare quelle venete – con i paesi dell'Europa centro-orientale e della penisola balcanica. A partire dagli anni Sessanta uno dopo l'altro vennero organizzati dei convegni scientifici durante i quali studiosi croati, polacchi, ungheresi vennero a Venezia, e studiosi italiani si recarono a Budapest, Varsavia e Zagabria per discutere insieme i momenti e problemi dell'irradiazione della cultura italiana nella zona centro-europea, trasformando così l'isolamento degli studiosi dei paesi dell'Est Europeo, dopo due decenni della "guerra fredda", in una collaborazione scientifica più aperta con gli studiosi occidentali

Nell'ambito di questo progetto, dal 1970 in poi ogni tre-quattro anni studiosi italiani e ungheresi si riunirono a convegni scientifici a Venezia e a Budapest per

¹ AA.VV., *Il Romanticismo. Atti del VI Congresso Internazionale dell' AISLLI*, a cura di V. Branca e T. Kardos, Akadémiai, Budapest 1968, p. 19.

rivedere la storia millenaria dei rapporti storici e culturali tra l'Italia e l'Ungheria secondo un programma scientifico ben preciso. I primi due convegni (Venezia, 1970; Budapest, 1973) trattarono i problemi comuni del Medioevo e del Rinascimento, il convegno di Venezia del 1976 analizzava i fenomeni del Barocco nel contesto europeo, mentre quello di Budapest del 1979, i rapporti italo-ungheresi dalla presa di Buda fino alla rivoluzione francese. Seguirono poi due convegni sul comune Risorgimento dei due popoli (Venezia, 1982) e sulle questioni storico-culturali del periodo che va dall'unità italiana fino alla fine della prima guerra mondiale (Budapest, 1986). Il Convegno successivo, organizzato dalla Fondazione Cini nel 1990, per commemorare il 500 anniversario del grande re umanista ungherese, Mattia Corvino, è stato dedicato di nuovo ai ricchissimi rapporti tra l'Umanesimo italiano e quello ungherese, mentre l'ultimo convegno cronologico organizzato a Budapest nel 1993 concludeva le ricerche storiche con le conferenze sulla storia e sulla cultura italiana e ungherese del Novecento dagli anni Trenta agli Ottanta. Gli atti degli otto convegni sono stati pubblicati in nove volumi in lingua italiana nella collana della "Civiltà veneziana" dell'Editore Olschki e in quella "Studia Humanitatis" della Casa Editrice dell'Accademia ungherese delle Scienze.²

Conclusasi il ciclo dei convegni cronologici, che hanno messo in una nuova luce i risultati delle precedenti ricerche sui rapporti storico-culturali di dieci secoli tra l'Italia e l'Ungheria³, gli organizzatori delle ricerche comuni hanno deciso di continuare gli incontri ormai concentrandosi su alcuni problemi cruciali che spieghino la tradizionale "italofilia" della cultura ungherese, così è stato proposto da parte del professore Sante Graciotti la questione dell'eredità classica, "parte costitutiva dell'identità spirituale dell'Europa". Nel 1998 è stato organizzato a Venezia il primo convegno della nuova serie di incontri sul tema *L'eredità classica in Italia e Ungheria fra tardo Medioevo e primo Rinascimento*.⁴ In quell'occasione sono

² *Venezia e Ungheria nel Rinascimento*, a cura di V. Branca, Firenze, 1973; *Rapporti veneto ungheresi all'epoca del Rinascimento*, a cura di T. Klaniczay e P. Sárközy, Budapest, 1975; *Venezia e Ungheria nel contesto del Barocco europeo*, a cura di V. Branca, Firenze, 1979; *Venezia, Italia, Ungheria fra Arcadia e Illuminismo*, a cura di B. Köpeczi e P. Sárközy, Budapest, 1982; *Popolo, nazione e storia nella cultura italiana e ungherese dal 1789 al 1850*, a cura di V. Branca e S. Graciotti, Firenze, 1985; *Venezia, Italia e Ungheria tra Decadentismo e Avanguardia*, a cura di Zs. Kovács e P. Sárközy, Budapest, 1990; *Italia e Ungheria all'epoca dell'Umanesimo corviniano*, a cura di S. Graciotti e C. Vasoli, Firenze, 1994; *Spiritualità e lettere nella cultura italiana e ungherese del basso Medioevo*, a cura di S. Graciotti e C. Vasoli, Firenze, 1995; *Italia e Ungheria dagli anni Trenta agli anni Ottanta*, a cura di P. Sárközy, Budapest, 1998.

³ E. Várady, *La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria, I. Storia, II. Bibliografia*, Roma, 1933-34; AA.VV., *Italia e Ungheria, dieci secoli di rapporti letterari*, a cura di M. Horányi e T. Klaniczay, Budapest, 1967.

⁴ Il volume degli Atti è stato pubblicato a cura di S. Graciotti e A. Di Francesco nel 2001 presso la casa editrice romana, Il Calamo.

state analizzate le varie forme della letteratura medievale, le leggende, le sequenze, le citazioni classiche dei sermoni. Poiché i lavori del convegno veneziano non si prolungavano oltre agli inizi del Cinquecento, era necessario che il prossimo incontro di studio analizzasse la presenza dell'eredità classica nei secoli successivi, ormai concentrandosi non alla produzione letteraria neolatina, ma prima di tutto a quella in lingua nazionale. Così è stato organizzato il convegno di Budapest nel 2001 su *L'eredità classica in Italia e in Ungheria dal Rinascimento al Neoclassicismo*⁵, sui fenomeni letterari del Cinque e Seicento, i modelli classici della letteratura di corte e del poema barocco. Gli interventi sul Settecento hanno invece analizzato l'influenza del Vico sulla filologia europea, nonché i modelli italiani del classicismo ungherese del XVIII secolo, dai drammi scolastici ai melodrammi del Metastasio e alle tragedie di Alfieri.

A partire dagli anni Novanta, con la "caduta dei muri", si è esaurita "la forza propulsiva" della fondazione Cini per questo tipo di collaborazione scientifica con gli studiosi dell'ex impero sovietico, e in seguito alla morte del Presidente, il compianto professore Vittore Branca (2004), grande promotore dell'italianistica internazionale e della collaborazione con gli studiosi dei paesi dell'Europa Centro-Orientale, è stata conclusa definitivamente la serie di questo tipo di incontri organizzati sull'Isola San Giorgio. Nella nuova realtà della vita scientifica italiana uno degli organizzatori "storici" della collaborazione italo-ungherese, il professore Sante Graciotti, accademico della Lincei, si è rivolto all'Accademia Nazionale dei Lincei per chiedere di assumere il patrocinio scientifico dei successivi convegni che dovevano tenersi in Italia e in Ungheria, mentre il titolare della Cattedra di Ungherese dell'Università di Roma, La Sapienza, Péter Sárközy segretario scientifico dei convegni italo-ungheresi in seguito alla morte dell'ideatore della collaborazione scientifica italo-ungherese, il prof Tibor Klaniczay (1992), ha garantito il contributo scientifico ed economico della Sapienza per l'organizzare l'undicesimo convegno a Roma promosso dall'Accademia dei Lincei. Così si è svolto nel settembre del 2009 il seminario di studio su *L'eredità classica nell'Ottocento, dal Neoclassicismo alle Avanguardie*⁶, seguito dall'ultimo incontro scientifico, che è stato organizzato a Budapest nel 2013, nella sede dell'Accademia Ungherese delle Scienze sul tema: *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese dalle avanguardie al postmoderno*. Il convegno è stato organizzato con la collaborazione scientifica dell'Università di Budapest Eötvös Loránd e dalla Sapienza di Roma.

⁵ Il volume è stato pubblicato dalla Casa Editrice Universitas di Budapest, a cura di Péter Sárközy e Vanessa Martore, nel 2004.

⁶ *L'eredità classica dal Neoclassicismo alle Avanguardie*, a cura di Beatrice Alfonzetti e Péter Sárközy, Casa Editrice Università La Sapienza, Roma, 2011.

Con questo incontro è stato concluso il nuovo ciclo di convegni italo-ungheresi, ma i responsabili della collaborazione scientifica tra le due accademie, il Prof. Pál Fodor, direttore del Polo Umanistico dell'Accademia Ungherese delle Scienze e il Prof. Sante Graciotti, membro del Consiglio Scientifico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, hanno già espresso il loro desiderio di mantenere in vita questa collaborazione scientifica italo-ungherese che dura ormai da 45 anni coinvolgendo una centinaia di studiosi dei due paesi.

Nella premessa del volume il curatore ha raccolto i nomi i quasi duecento colleghi, i quali hanno partecipato nei lavori dei dodici convegni, di cui tanti colleghi sono ormai scomparsi:

da parte italiana: B. Alfonzetti, M.T. Angelini, C. Bello, V. Branca, G. Barberi Squarotti, F. Bernardini, F. Bertini, A. Biagini, V. Camarotto, C. Campa, D. Caccamo, S. Canneto, F. Cardini, A. Carile, A. Carteny, G.P. Cavaglià, A. Cerbo, G. Cerri, D. Coppini, C. Corradi, A. Daneloni, M. d'Alessandro, G.A. Dell'Acqua, S. De Bartolo, C. Delcorno, B. De Marchi, M. Dogo, N. Ferroni, G.E. Ferrari, M. Firpo, P. Fornaro, A. Di Francesco, C. Franchi, T. Foffano, F. Gallo S. Gentile, A. Gnisci, S. Graciotti, G. Grilli, A. Griseri, F. Guida, R. Gueze, J. Herczog, T. Kemeny, C. Leonardi, R. Manselli, P. Marchesani, V. Marchetti, E. Martellozzo Forin, M. Mascia Galateria, G. Miggiano, G. Monsagrati, P. Nonis, A. Nuzzo, A. Ottai, E. Paratore, T. Paroli, A. Pertusi, G. Petracchi, F. Piperno, P. Portoghesi, C. Pilo Boyle Putifigari, A. Quondam, A.M. Raffo, G. Rostirolla, R. Ruspanti, G. Rutto, F. Santi, F. Sinopoli, M. Scigliitano, A. Tamborra, M.S. Tatti, A. Tenenti, R. Tolomeo, V. Tosi, F. Traniello, U. Tucci, C. Vasoli, M. Verdone, C. Zaccagnini.

Da parte ungherese: P. Ács, J. Balázs, É.H. Balázs, K. Balázs, M. Balázs, I. Bán, I. Bárczi K. Benda, I. Bitskey, Gy. Bodnár, J. Bollók, Gy. Bónis, K. Csapodi-Gáronyi, A. Debreceni, G. Dobó, J. Eisler, L. Elekes, I.T. Erdélyi, P. Erdő, Z. Éder, G. Érszegi, B. Fehér, L. Ferenczi M. Fogarasi, I. Fried, E. Fügedi, A. Fuchs, K. Garas, T. Gorilovics, G. Hajnóczy, P. Hanák, L. Havas, Gy. Herczeg, B. Holl, M. Horányi, L. Jankovits, M. Jászay, M. Kakucska, J. Karafiáth, T. Kardos, L. Katus, G. Kecskeméti, J. Kelemen, K. Keserű, I. Kilián, E. Király, I. Kiss, G. Klaniczay, J. Klaniczay, T. Klaniczay, D. Kosáry, S.I. Kovács, Zs. Kovács, B. Köpeczi, I. Körizs, Gy. Kristó, Gy. Kroó, P. Kulcsár, S. Lukácsi, E. Madas, L.I. Madarász, L. Makkai, E. Marosi, N. Mátyus, T. Melczer, L. Mezey, A. Molnár, L. Nagy, Z. Nagy, Zs.L. Nagy, J. Nahóczky, L. Némédi, I. Nemeskürty, L. Németh, L. Nyerges, Zs. Ordasi, M. Ormos, Zs P. Pach, K. Pajorin, K. Passuth, J. Pál, L. Pásztor, J. Pintér, A. Pirnát, Gy. Rába, Gy. Rázsó, Zs. Ritoók, Gy. Rózsa, P. Ruzicska, P. Sárközy, G. Staud, F. Szabó, Gy. Szabó, Á. Szalay Ritoók, M. Szauder, L. Szegfű, Gy. Székely, L. Szelestei Nagy, F. Szénási, E. Szkárosi, L. Sziklay, A. Szirmai K. Szovák, L. Szörényi, L. Sztanó, J. Takács, T. Tallián, L. Tardy, Zs. Teke, G. Tolnai,

J. Török, L. Veszprémi, É Vigh, A. Vízkelety, F. Zemplényi, V. Zimányi, e due professori stranieri: J. Leclerc, J. Slaski.

Il Convegno di Budapest si è svolto nei giorni 29-30-31 maggio nella sede dell'Accademia Ungherese delle Scienze in sei sezioni. Nella sezione *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese della prima metà del Novecento* i relatori hanno analizzato l'opera di Corrado Alvaro, di Giuseppe Ungaretti in confronto con quelle contemporanee di Mihály Babits, Lajos Kassák, Pál Gulyás, Attila József e Miklós Radnóti. La *seconda sezione è stata dedicata al teatro e alla musica*, mentre le sedute della *terza sezione, dedicate alle arte visive*, sono state tenute nella sala di conferenze dell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, in occasione della quale fu presentata l'opera di Imre Makovecz da parte da grande architetto italiano, Paolo Portoghesi. I relatori della quarta sezione, *Elementi classici nella letteratura italiana e ungherese del secondo Novecento* si sono occupati dei grandi rappresentanti della letteratura moderna italiana e ungherese del secondo dopoguerra (Tibor Déry, Sándor Márai, Miklós Szentkuthy, Sándor Weöres, Alberto Savinio, Pier Paolo Pasolini, Edoardo Sanguineti) e delle tradizioni antiche della poesia ungherese contemporanea. Una seduta è stata riservata all'*analisi della "classicità del postmoderno"*, che è stata organizzata nella sede del Centro "Artpool", centro di studi e archivio dell'arte postmoderna ungherese e internazionale. Dopo la presentazione del Centro da parte dei due direttori (György Galántai e Júlia Klaniczay), i laureandi della Scuola di Dottorato "Itadokt" dell'Università di Budapest, diretta dal Prof. Endre Szkàrosi, presentarono le loro relazioni sulle figure dell'arte postmoderna italiana (Filippo De Pisis, Eugenio Miccini, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto), mentre il professore Tomaso Kemeny, direttore della Casa di Poesia di Milano ha presentato il "Movimento Internazionale Mitomodernista". La partecipazione attiva di una decina di giovani studiosi italiani e ungheresi al Convegno offre la possibilità e la garanzia che la collaborazione scientifica di studiosi italiani e ungheresi in campo degli studi umanistici, che abbiamo cominciato 45 anni fa, potrà avere anche un futuro sicuro se le istituzioni accademiche offriranno per loro il sostegno scientifico ed economico.

Il volume degli Atti del XII convegno italo-ungherese è stato curato dal Centro di Studi Ungheresi dell'Università di Roma La Sapienza, e pubblicato dalla Casa Editrice dell'Università La Sapienza, mentre il Polo Umanistico dell'Accademia Ungherese delle Scienze entro due anni pubblicherà in traduzione ungherese le relazioni dei quattro convegni tenuti sul tema dell'*Eredità classica nella cultura italiana e ungherese*.

(Melinda Mihályi)